

ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2014



Fig. 1. Giudicarie Esteriori: panoramica da Sud. Al centro, accanto al nucleo abitato di Vigo Lomaso, il complesso pievano di San Lorenzo. In basso, in prossimità della strada, la chiesa di San Silvestro e, in alto a destra, il nucleo fortificato di Castel Spine.

CHIESA DI SAN SILVESTRO NEL LOMASO (TRENTINO OCCIDENTALE). INDAGINI ARCHEOLOGICHE 2012

Enrico Cavada, Giovanni Bellosi*

Si presentano dei frammenti di scultura altomedievale rinvenuti in occasione di sondaggi praticati nel 2012 all'esterno dell'edificio. Pezzi provenienti tutti dalla distruzione e dalla dispersione sul posto di un importante apparato di arredo liturgico, che si aggiungono a quanto noto in questa stessa area come reimpiego nelle murature o di rinvenimento occasionale. Globalmente considerati, comprovano la presenza di un rilevante polo di culto cristiano la cui origine, ruolo e significato trovano altresì sostegno in un attiguo cimitero, frequentato probabilmente già tra VI e VII secolo, con un caso molto particolare di sepoltura privilegiata plurima in tomba monumentale, delle quale anche si fornisce informazione e documentazione.

Fragments of early Medieval sculpture found during exploratory surveys undertaken outside the building in 2012 are presented. These are all pieces coming from the destruction and dispersion of important liturgical furnishings at the site, coming together with other known information on this same area, such as the reuse of masonry and occasional findings. Considered overall, they demonstrate the presence of an important centre for Christian worship, the role and significance of which is also supported by a cemetery area, probably already in use between the 6th and 7th century, with one very particular case of privileged multiple burial in a monumental tomb, about which information and documentation is also provided.

Vorgestellt werden Fragmente frühmittelalterlicher Skulpturen, die 2012 bei Probebohrungen außerhalb des Gebäudes gefunden wurden. Die Stücke stammen allesamt aus dem Abriss und der Zerstreung vor Ort einer bedeutenden Kultstätte. Sie kommen zu den bereits bekannten Stücken hinzu, die im selben Gebiet in Mauerwerk wiederverwendet wurden oder bei zufälligen Funden zu Tage traten. In ihrer Gesamtheit bezeugen sie ein bedeutendes christliches Zentrum, dessen Ursprung, Rolle und Bedeutung durch ein Bestattungsareal bestätigt wird, das wahrscheinlich schon im 6. und 7. Jh. verwendet wurde. Eine Besonderheit, die hier ebenfalls beschrieben und dokumentiert wird, ist ein monumentales Ehrengrab, in dem mehrere Personen beigesetzt sind.

Parole chiave: VI-IX secolo, Trentino, valli Giudicarie, edificio di culto, sepolture, arredo scultoreo

Keywords: 6th-9th century, Trentino, Giudicarie valley, church, graves, decorative stone elements

Schlüsselwörter: 6.-9. Jahrhundert, Trentino, Täler der Judikarien, Kirche, Gräber, Zierelemente aus Stein

La chiesa di San Silvestro si incontra sul lato sinistro della strada che dall'abitato di Vigo Lomaso (Trentino occidentale) sale verso Lundo e, da qui, al passo di San Giovanni, che sulla catena del monte Casale, collega le Giudicarie alla regione dell'alto Garda¹.

La posizione è isolata dai centri abitati (figg. 1-2), su un terrazzo in leggero declivio a quota intermedia tra il complesso pievano di San Lorenzo e i ruderi di castel Spine: due importanti nuclei di potere - ecclesiastico e civile - attestati già all'inizio del Duecento (1207 prima citazione scritta per la pieve; 1205 per castel Spine)² riferimento di un popolamento medievale di nuclei rurali sparsi, poderi e campi coltivati con incolti marginali intercisi a fasce forestali e pascoli al di

sopra. Un paesaggio sedimentato e parcellizzato, nel quale analisi con impiego di restituzioni LiDAR, fotografie aeree, indagini dirette e ricognizioni a terra, ma anche di verifica di vecchi ritrovamenti, *shovel tests* e scavi archeologici puntuali hanno dato prove di lunga frequentazione con indicatori e manufatti del periodo pre- e proto-storico, romano e medievale³.

Nel suo attuale aspetto (fig. 3), la chiesa presenta un'architettura molto semplice con aula unica ed abside rettangolare distinta e parzialmente seminterrata ad est (m 15,00 x 6,70 le misure totali esterne). Il soffitto interno è a struttura voltata, il tetto a capanna con campaniletto sovrastante, i lati non perfettamente paralleli né simmetrici.

* Enrico Cavada: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archeologici; Giovanni Bellosi: ditta ArchoGeo s.n.c., Mandello del Lario (Lc).

1 Comune di Comano Terme, frazione Vigo Lomaso; p. ed. 96 cc. Vigo Lomaso. Coordinate UTM-WGS84: 46.006113, 10.873847.

2 Riferimenti in COLECCHIA 2013a; COLECCHIA 2013b.

3 COLECCHIA 2001; BROGIOLO, CAVADA, COLECCHIA 2004, pp. 520-521 in part. Per l'ambito stretto di Vigo Lomaso e le strutture di frequentazione antica si confronti PERINI 1978; PERINI 1983 (pp. 47-51 in part.) con aggiunta di isolati manufatti, rinvenuti o reimpiegati in zona (riferimenti in AGOSTINI 1977, con documentazione del ricco repertorio scultoreo ed epigrafico attestato).



Fig. 2. Chiesa di san Silvestro (veduta da W).



Fig. 3. Chiesa di san Silvestro: esterno N.

Citata fra le cappelle campestri della pieve di Lomaso nella visita pastorale diocesana del 1537 e in quell'occasione raccomandata alla vigilanza del *dominus Jacobus, rector plebis S.ti Laurentii et decanus ruralis*⁴, è sicuramente già presente nel 1489 (data incisa sull'architrave del portale d'ingresso). Di un riferimento scritto precedente, trecentesco (*ecclesia Sancti Silvestri Plebatus Lomassi*), riferisce tuttavia Giangrisostomo Tovazzi, estrapolandolo da un elenco di toponimi, nomi di persone e "cose notevoli" redatto "anno circiter 1325"⁵.

Se l'intonaco, che copre interamente tutti i prospetti, preclude una qualsiasi minima possibilità di lettura stratigrafica dell'architettura (fig. 3), linee di discontinuità, parti in sovrapposizione e integrazioni sono indizi di diversi interventi a

cui l'edificio è andato soggetto dopo la data di fondazione, in alcun modo ricordata dalle fonti.

Tuttavia, la presenza di elementi scultorei alto-medievali impiegati nei muri come pietre da costruzione (fig. 4) e altri ritrovati nel terreno esterno (e in parte anche dispersi) in circostanze del tutto fortuite⁶ hanno maturato uno spontaneo atteggiamento di prova circa una fondazione antica, determinando in taluni l'idea di una costruzione addirittura in epoca costantiniana sulla base del titolo di Silvestro, papa e pontefice di Roma all'epoca.

La povertà delle prove addotte induce però cautela a fronte di una struttura e ad un contesto edilizio fortemente modificati in tempi recenti quando, per espresso volere e voto della comunità parrocchiale di Vigo, nella seconda metà degli anni Quaranta del Novecento la chiesa fu adattata a santuario mariano. Risalgono a questo periodo la messa in opera di sostruzioni fondazionali lungo il perimetro, il tracciamento di canali di drenaggio in fianco ai lati lunghi, l'allargamento del sagrato sul lato ovest con la costruzione del muro di sostegno a valle, la realizzazione di un podio d'ingresso protetto da portico con la costruzione al di sopra in facciata del campaniletto a vela, rifacimento di un analogo manufatto che in posizione diversa precedentemente caratterizzava l'edificio⁷.

Segnalato fin dall'Ottocento⁸ è un dado in pietra calcarea oolitica murato nello spigolo esterno meridionale dell'abside (fig. 4b). Decorato su ambedue le facce contigue da temi salvifici cristiani, con la croce riprodotta entro un'ambientazione a grappoli e tralci di vite, è stato variamente datato tra VI secolo e VII-VIII secolo⁹ con il termine alto (o il successivo IX secolo) da ritenere quello più congruo, considerati gli utili e precisi riscontri stilistici e le modalità tecniche di lavorazione¹⁰. Nella medesima condizione di reimpiego e con cronologia affine si trova anche un capitello con doppio ordine di foglie d'acanto (fig. 4a), probabile pezzo di un pilastrino o di una mensola di recinzione¹¹. Di età forse precedente (romana?) è invece un concio squadrato inserito come pietra d'angolo nel muro settentrionale al piede della spalla tra aula e abside (fig. 4c). Presenta uno specchio frontale riquadrato da una cornice e geometricamente ripartito all'interno da listelli rettilinei, piatti e larghi, incrociati su fondo ribassato.

(e.c.)

4 "...etiam campestres videlicet Sancti Silvestri et Sancti Martini..." (CRISTOFORETTI 1989, p. 225).

5 TOVAZZI 1797 = LAPPI, STENICO 2004, n. 23, pp. 255-256.

6 Condizione dei pezzi di pietra scolpita "recanti fregi e resti di ornamentazione" venuti in luce durante lavori della seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso (a riferirne è TOMASINI 1950 e, anche, AGOSTINI 1977, pp. 199-201). Frammenti inediti, che dovrebbero corrispondere a quanto pervenuto in quegli anni nel lapidario dell'ex Museo Nazionale (oggi Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni) e conservato con inventario MN nn. 601-607. Segnalazione della dott.ssa Monica Bersani e riferimenti d'inventario gentilmente forniti dalla dott.ssa Roberta Zuech, Responsabile dell'Archivio inventariale del Museo, che si ringraziano.

7 Così traspare da una rara ripresa dell'edificio in una veduta di Johanna von Isser Grossrubatscher del 1832 (*castell Spine*; PEROGALLI, A PRATO 1987, p. 81).

8 In merito ORSI 1883, quindi - a titolo bibliografico parziale - CECHELLI 1928, AGOSTINI 1977, RASMO 1976 e 1982, CHINI 1987.

9 RASMO 1982, p. 27 (VI secolo); CECHELLI 1928, pp. 207-209 (metà VII-metà VIII secolo); CHINI 1987, p. 6 (VIII secolo).

10 Accogliendo e condividendo qui le considerazioni di PORTA 2013, pp. 36-37.

11 Inserito a vista nella parete meridionale esterna (immagine fotografica con breve scheda in AGOSTINI 1977, pp. 49-50).

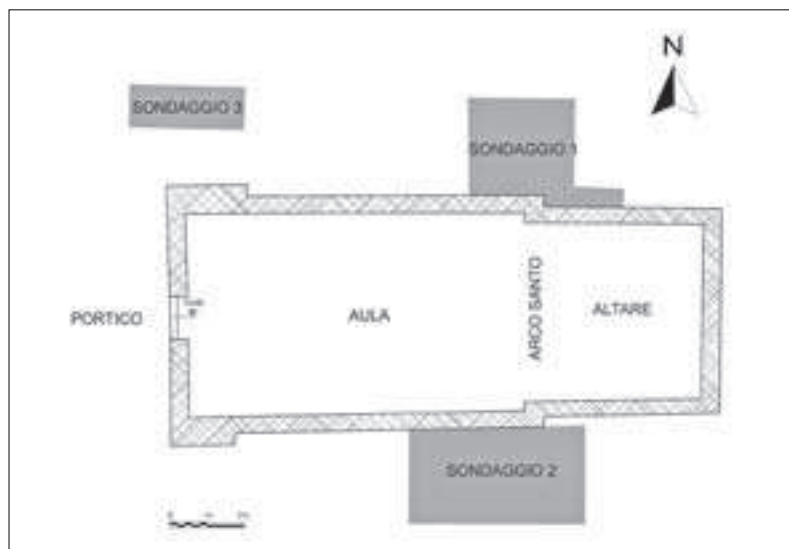


Fig. 4. Chiesa di san Silvestro, frammenti scultorei altomedievali reimpiegati nelle murature: a) capitello; b) dado; c) concio d'angolo.

Indagini, depositi, stratigrafie

Nella primavera del 2012, lavori per la sistemazione del tetto e dei pluviali promossi dalla proprietà¹² hanno dato le condizioni per eseguire delle puntuali verifiche archeologiche all'esterno dell'edificio, mirate a valutare grado di conservazione e potenzialità dei depositi stratigrafici anche nella prospettiva di raccogliere, se possibile, utili elementi per comprendere meglio origine e funzione di questo luogo con riferimento ai rilevanti elementi scultorei altomedievali qui documentati¹³. Sono stati eseguiti tre sondaggi, rispettivamente due a N e uno a S dell'edificio (fig. 5).

Fig. 5. Pianta dell'edificio con indicazione dei sondaggi di scavo.



SONDAGGIO 1 (fig. 6). Dimensioni: m 3,00 x 2,60 ca, ampliato in seguito con una breve estensione lungo la fondazione dell'abside. Posizione: a N dell'edificio all'altezza della spalla tra aula e abside. Sequenza: a poca profondità è presente il terreno naturale di deposito glaciale (US 1008). Lo strato ha una matrice argillosa, debolmente sabbiosa, friabile, di colore marrone chiaro/giallastro con piccoli ciottoli e qualche pietra. La parte alta risulta alterata da azioni legate all'uso dell'edificio. Condizione, in particolare, di un intenzionale orizzonte di sistemazione esterna a massiciata (US 1013), cui risultano associati brani superstiti di piani in terra battuta, a colorazione scura organica con sparsi elementi carboniosi. Assenza di elementi datanti e tagli successivi (particolarmente grave quello verso l'edificio) impediscono di stabilire l'esatto rapporto tra questo livello e la chiesa, anche se la quota allineata con le fondazioni e la posizione immediatamente sopra il terreno naturale di fondo lasciano ipotizzare una relazione con la sua edificazione o le prime fasi di frequentazione del luogo. Seguono varie ricariche di livellamento (US 1007) e quindi la superficie di calpestio (US 1000). Strati a struttura non ordinata, dove predominano materiali frutto evidente di attività di cantiere. Da condizioni di giacitura secondaria e del tutto casuale, provengono un piccolo frammento di ceramica invetriata graffita di età moderna ed alcuni frammenti ossei umani. Nelle medesime condizioni è stato ritrovato anche un frammento scultoreo in calcarenite oolitica compatta bianca, riconducibile alla parte angolare superiore destra di una lastra (fig. 11.2). Diverse schegge di ana-

12 Committente: Parrocchia di Vigo Lomaso; Direttore Lavori: arch. Claudio Salizzoni; ditta esecutrice: Effe Restauri srl.

13 Intervento affidato alla ditta ArcheoGeo s.n.c. di A. Granata & C., Mandello del Lario/Lc (Giovanni Bellosi, direttore tecnico; Marcello Carboni e Achillina Granata, rilievi e restituzione grafica).

Fig. 6. Sondaggio 1.



logo materiale, inintelligibili e non esattamente classificabili costituiscono ulteriori indici di apparati decorativi demoliti e dispersi sul posto.

Verso il perimetrale della chiesa la sequenza risulta tagliata per l'intero suo spessore (e oltre) da una trincea a margini sfrangiati, ampia una sessantina di centimetri e colmata con del materiale di risulta (US 1006). Trincea e riempimento che l'andamento parallelo al muro portano a interpretare come un canale di drenaggio al quale, nella seconda metà negli anni Quaranta del secolo scorso, ha fatto seguito un secondo taglio (US 1005), meno ampio, per il getto di una sostruzione in cemento che ha completamente coperto il primo filare di fondazione del perimetrale N.

SONDAGGIO 2 (fig. 7a). Dimensioni: m 4,70 x 2,70. Posizione: a S della chiesa, in prossimità della spalla tra abside e aula. Sequenza: anche per questo lato manca ogni possibilità di rapporto tra stratigrafia esterna e chiesa, venuta meno la sequenza orizzontale per il taglio di un canale di drenaggio (US 1010), approfondito fino a raggiungere il terreno naturale di versante (US 1012) di aspetto e morfologia identica a quanto osservato a N della chiesa (sondaggio 1). Un'opera che il materiale di riempimento (pietrame sciolto, ma anche scarti di cantiere, pezzi di coppi e di mattonelle pavimentali in cotto) riporta agli interventi di metà Novecento citati in premessa.

Tagliata nello strato sterile di fondo è anche una tomba a cassa in muratura, lambita ma non danneggiata dal vicino canale di drenaggio (fig. 7b). La struttura è stata invece parzialmente demolita e ridotta in altezza in momenti precedenti, una volta destituita di ogni funzione, e quindi

riempita (US 1011) fino alla quota di rasatura con del materiale eterogeneo, in parte scheletrico, in parte lapideo, in parte terroso. Diversi anche in questa zona i pezzi di pietra con tracce di lavorazione e di squadratura, in parte derivati sicuramente dal contorno di aperture e di finestre demolite o modificate, in parte però anche dalla frantumazione sul posto di un importante apparato scultoreo altomedievale (vedi *infra*).

La tomba non è isolata, ma è parte di un probabile e più esteso cimitero con altre sepolture¹⁴. Buona la tecnica di realizzazione, ordinata e allineata secondo l'asse principale dell'edificio, staccata di un metro circa dalle sue fondazioni. Rettangolare e regolare all'interno (m 1,80-1,84 x 0,70-0,80 le misure), della struttura si è conservata la parte inferiore per un'altezza interna di circa 50 cm. Presenta un perimetro costruito direttamente contro i limiti di taglio di una fossa più ampia (m 2,56 in lunghezza e m 1,45 in larghezza). Pareti e fondo sono stati attentamente rifiniti spianando la malta rifluente e coprendo di intonaco raso sasso le superfici. Sul pavimento un rialzo, in posizione cefalica, contrassegna il piede del lato corto occidentale. La tomba è servita per la sepoltura in tempi successivi di due individui, deposti con decubito dorsale e conservati in giacitura primaria con orientamento W-E, anche se in modo incompleto. Lo scheletro più antico (individuo B), disteso con il fianco a diretto contatto con la parete, occupa il tratto sinistro. Ancora in connessione anatomica è la parte sinistra del tronco fino al bacino; l'arto superiore e parte di quello inferiore sono distesi con mano che da quanto conservato si può intuire posizionata all'altezza della parte prossimale del femore. Del secondo individuo

¹⁴ Oltre ai frammenti erratici rinvenuti nel sondaggio 1 e all'ossame affastellato nel riempimento della tomba, si è trovata conferma di un'altra sepoltura più a est, ripulendo il profilo di taglio del canale di drenaggio. Quanto di essa conservato, testimonia la sepoltura di un individuo adulto deposto in posizione supina con capo a W in una fossa terragna scavata in linea con la tomba in muratura. Questa non è stata ulteriormente indagata, ma soltanto rilevata e lasciata sul posto in previsione di successivi approfondimenti con allargamento dell'area d'indagine.

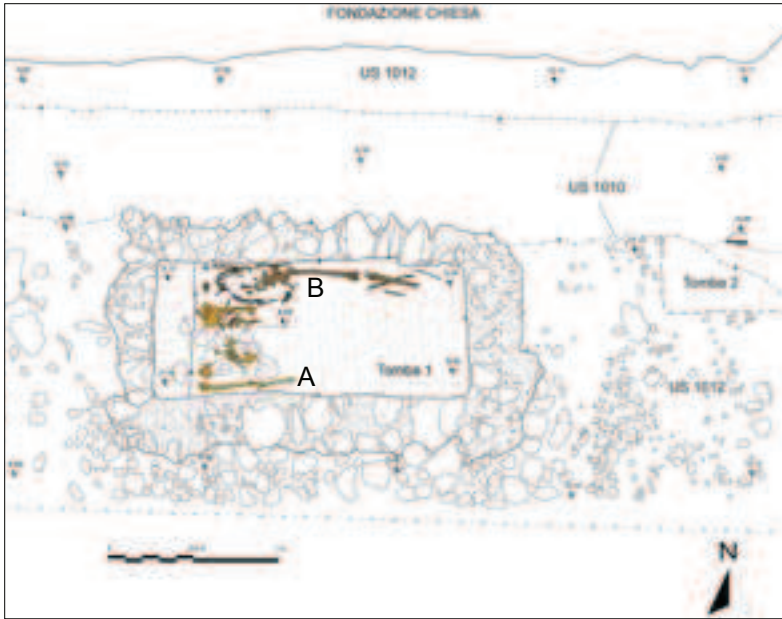


Fig. 7. Sondaggio 2.
a) rilievo; b) struttura tombale e sepolture interne.

(A), sepolto forse facendo uso di una cassa dopo aver scostato parte del materiale osseo del primo soggetto, si è conservata in connessione soltanto parte del tratto superiore (coste, omeri, scapole, avambraccio destro), sufficiente a stabilire la posizione supina con arti superiori distesi. Fra le ossa del tronco sono stati recuperati vari frammenti di un pettine in osso a doppia fila di denti, a differente grandezza e giustapposti in senso speculare (fig. 8). Accostati, i frammenti forniscono una forma a terminazioni rettilinee con costa centrale, a sezione semicircolare, applicata su entrambi i lati con rivetti in ferro (tre quelli conservati). A decorarla sono coppie di linee parallele incise nella direzione dei denti e in senso obliquo. Pettini di questo tipo, di genere totalmente neutro, sono presenti in contesti tombali ma anche in spazi

Fig. 8. Tomba 1: pettine in osso (dopo il restauro).



di abitato e di siti produttivi. Per quanto riguarda il costume funebre, essi si trovano indifferentemente associati sia a individui adulti maschili sia femminili, ma anche infantili o giovanili¹⁵, di ogni livello sociale e grado di ricchezza. La frequenza e la durata nella cultura materiale non aiutano purtroppo a fissare termini stretti di datazione, salvo rilevare una più intensa percentuale di presenza in ambiti culturali del tardo periodo gotico e longobardo, fra VI e VII secolo¹⁶.

SONDAGGIO 3 (fig. 9). Dimensioni: m 3,10 x 1,20. Posizione: a N dell'edificio, a circa due metri di distanza dall'angolata NW e in asse trasversale su una leggera anomalia del terreno in superficie sulla prosecuzione N della linea di facciata. Sequenza: in profondità è stato raggiunto il terreno naturale (US 1004) che, in coincidenza dell'anomalia visibile in superficie, tende ad approfondirsi con progressivo e accentuato gradiente verso W a conferma della sua corrispondenza con il ciglio di un antico versante, ora sepolto. Ciglio sul quale è impostato, con andamento perpendicolare all'asse principale della chiesa, un muro (US 1002), largo m 0,45 e conservato per m 0,54 ca. in altezza con corsi molto irregolari. Nella costruzione compaiono blocchi sommariamente ordinati con tendenza a filari, appena percettibile. In sezione il nucleo si presenta non apparecchiato e abbondante risulta l'uso della malta a base di calce aerea, di colore bianco giallastro, mediamente tenace per un inerte grossolano, direttamente estratto sul posto e non particolarmente classato. Ad un

¹⁵ Esempio ravvicinato è il pettine - di tipo identico e completo - depresso attorno alla metà del VI secolo con un giovane di circa 9-11 anni sepolto al centro dell'oratorio di San Martino, sull'omonimo monte che sovrasta il San Silvestro (CAVADA, FORTE 2011, pp. 146-147 e fig. 20). Su questo particolare contesto si veda anche BELLOSI, CAVADA 2013. Più in generale sui caratteri dell'insediamento entro cui è sorto CAVADA, ZAGERMANN 2013.
¹⁶ GIOSTRA 2007 (pp. 66-71 in part.); GIOSTRA 2012.

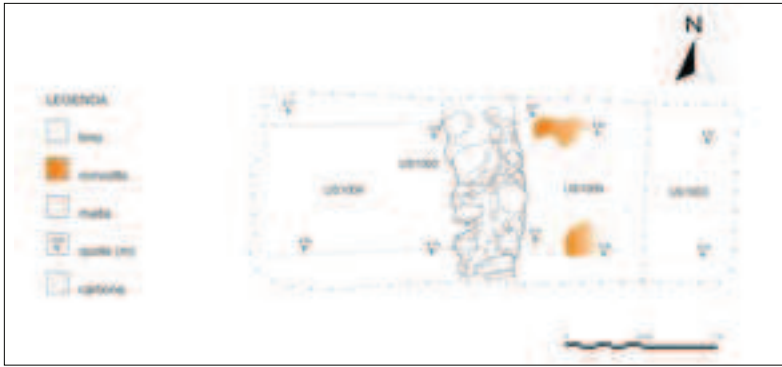


Fig. 9. Sondaggio 3.

prospetto grossolano a W, dove i giunti appaiono profondi, irregolari e non colmati di malta, prova di una realizzazione contro terra, si contrappone sul lato E una parete molto più regolare, con ripresa e lisciatura della malta raso sasso e superficie finita con intonaco grigio chiaro, segno di una parete evidentemente prevista e mantenuta a vista, anche se con il tempo visibilmente alterata da fattori di degrado. Nella parte inferiore la finitura si arresta su una linea regolare che coincide con la quota di un piano in battuto di terra (US 1009), addossato al primo corso del muro. Questa unità - che non ha restituito reperti culturali diagnostici, anche per il limitato tratto esaminato - si caratterizza per una struttura a sottili livelletti a crescita continua con presenza, nella parte più superficiale, di frustoli carboniosi sparsi e di tratti rubefatti, scottati dal contatto con una fiamma. Di difficile interpretazione, questo piano è coperto e sigillato da un orizzonte di abbandono e di crollo (US 1003), selettivamente ripulito dalle pietre di dimensione maggiore. Seguono strati già visti altrove, di generalizzata sistemazione e di livellamento (US 1001). Riporti che risultano particolarmente consistenti nella parte a W della struttura muraria dove marcato è l'impiego di scarti di cantiere: abbondanti sono ad esempio i frammenti di coppi, ma anche quelli di formelle pavimentali in cotto usati assieme a pietrame e a blocchi di malta come grossolano inerte.

(*e.c.; g.b.*)

Materiali scultorei altomedievale e arredi liturgici

Come anticipato, l'apertura dei sondaggi ha portato al recupero di vari frammenti lapidei la-

vorati, molti dei quali pertinenti ad un importante apparato scultoreo di arredo liturgico altomedievale, frantumato e disperso sul posto. Reperti che si aggiungono ai pezzi noti, reimpiegati nei prospetti murari e a quelli ritrovati in passato. Alcuni hanno conservato la decorazione e anche traccia degli strumenti di lavoro impiegati. Identico il tipo di pietra utilizzato: una calcarenite di colore chiaro, bianco o quasi bianco, compatta e omogenea con ooliti di dimensione medio-grossa (> 800 µm) pertinente a formazioni vicine stante l'affinità, assai stretta, che questo litotipo ha con affioramenti e fronti di cava abbandonati posti a monte nella parte immediatamente al di sopra dell'abitato di Lundo, a circa 900 m di altitudine¹⁷. In questa sede e limitatamente ai soli reperti decorati recuperati nel corso dei sondaggi si fornisce una preliminare ricognizione, comunque sufficiente a inquadrarne l'appartenenza funzionale e l'attribuzione culturale.

Di esecuzione unitaria e derivati da un probabile medesimo arredo sono due frammenti rinvenuti in punti diversi dell'area (sondaggio 1 e sondaggio 3). Appartengono a lastre (fig. 11.1-2) e sono ornati da un motivo reticolare a pelte (o a squame) i cui ascendenti più diretti si hanno in manufatti scultorei del periodo paleocristiano di area centro italiana (laziale e romana in particolare) e di provenienza catacombale e basilicale¹⁸. Schema che i frammenti di San Silvestro, rendono in maniera tuttavia non altrettanto regolare e ordinata inserendo nelle campitura delle maglie degli elementi fitomorfi: foglie lanceolate verticali e altre ovoidali che, in posizione obliqua, si staccano dalla cornice. Un accorgimento molto simile alle fogliette che si sviluppano all'interno del reticolo romboidale di un erratico pilastro in calcare oolitico recuperato nell'area della Rocca di Manerba¹⁹, ma proveniente forse dalla

17 Si confronti quanto scritto in CAVADA, FORTE 2011, p. 149 e nota 30. In precedenza anche il Rasmus si era espresso in questi termini, attribuendo alle cave di Lundo i materiali del territorio limitrofo, avanzando anche la provenienza da questa stessa zona di molti arredi allora noti dalla città di Trento (RASMO 1976, p. 153). Più in generale su questo tipo di pietra e sull'impiego storico nell'architettura trentina PERNA, AGNOLI 1975; *Atlante della pietra* 2005, pp. 107-108.

18 Tra i molti confronti possibili, ci si limita al solo richiamo della lastra proveniente dalla basilica romana di San Valentino e al più numeroso e unitario gruppo commissionato da papa Liberio per la tomba di Santa Agnese, tra il 352 e il 366. Confronta BROCCOLI 1981, n. 1 pp. 71-73 e tav. I (San Valentino); nn. 107-112, pp. 154-157 e tavv. XXVI-XXVII (Santa Agnese).

19 IBSEN 2003, figg. 4-6 sch. n. 6 p. 36 e tav. 1/d.

Fig. 10. Sondaggio 3: frammento scultoreo erratico.



dispersione dell'arredo scultoreo della pieve di Santa Maria²⁰. Il confronto è al momento il più diretto per i frammenti di San Silvestro, anche ai fini del posizionamento cronologico (VIII secolo) da cogliere tuttavia – come scrive Monica Ibsen commentando le manifestazioni scultoree gardesane – in un quadro di sperimentazioni, ma anche di isolamento culturale di “una bottega dal repertorio formale non ampio, ma assolutamente originale” capace di elaborare motivi di ascendenza più antica con del materiale di approvvigionamento prevalentemente locale, facile da lavorare e con preferenza data alla pietra calcarea oolitica bianca²¹.

Dall'area del sondaggio 3 provengono due frammenti laterali di lastra, assai esigui per dimensioni e molto rovinati, ma assolutamente omogenei. A caratterizzarli sono dei listelli a margine, arrotondati e poco rilevati da una superficie abbassata, assolutamente piatta (fig. 11.3-4). Un terzo, ridottissimo frammento conserva solo l'ampio ricciolo di una voluta e deriva invece da un capitello (fig. 11.5). Sempre in calcarenite oolitica, in questo caso però a grana da fine a finissima del tipo noto come “pietra di Arco”²², è un quarto e ultimo pezzo (fig. 13): anche in questo caso parte di una lastra, di cui resta l'estremità sinistra superiore con, sul fianco, il dente d'incasso nel piastrino di sostegno. Il rilievo, eseguito con lavorazione a scalpello e uso del trapano, presenta un notevolissimo grado di accuratezza e d'intaglio, a forte effetto chiaroscurale, nitido, elegante e preciso, avvicicabile alla lavorazione di marmi di elevata committenza dell'ultimo VIII e del primo secolo successivo. Termine, il secondo, anche in questo caso da preferire con richiamo diretto a

vari esempi di scultura dell'età carolingia del centro episcopale di Trento²³. Nel frammento compare una semirosetta a petali profilati contenuta in un'arcata perlata, marginata da listelli con estremità inferiori arriciate. Schema che doveva proseguire verso destra, ripetuto in ordinata successione secondo modalità molto diffuse e praticate sia per l'ornamento di lastre²⁴ sia (e particolarmente) per architravi di *pergulae*. In basso un cordone di astragali lo separa dallo specchio decorato sottostante, di cui sopravvive un limitatissimo brano d'angolo.

Corpus

1. *Frammento di lastra* (figg. 11.2 e 12). Materiale: calcarenite oolitica. Misure: cm 19 x 13; spessore cm 5,2. Il pezzo deriva dall'angolo superiore destro di una lastra interamente scolpita. Ad una superficie non particolarmente liscia e scabra al verso, si contrappone, delimitato da una cornice a losanghe, un pannello frontale ornato da una fitta serie di pelte (o squame) rese da listelli piatti a leggero rilievo dal fondo, vagamente ordinate e sovrapposte. Foglie lanceolate si staccano dal punto di convergenza degli archi e dalla cornice, in posizione laterale, caratterizzando la campitura delle maglie.

2. *Frammento di lastra* (figg. 10 e 11.1). Materiale: calcarenite oolitica. Misure: cm 14,5 x 10; spessore cm 7. Il reperto, che potrebbe appartenere all'angolo superiore sinistro di una seconda lastra, suggerisce un'esecuzione unitaria con il precedente con il quale condivide il motivo decorativo a reticolo di pelte e foglie lanceolate. Da esso tuttavia si differenzia per lo spessore maggiore, assenza della cornice, il margine laterale squadrato funzionale all'inserimento nell'incasso di un sostegno e, nella parte posteriore, per la superficie liscia con margini profilati da una cornice a doppio listello arrotondato.

3. *Frammenti di lastra* (fig. 11.3-4). Materiale: calcarenite oolitica. Misure: a) cm 9,8 x 10,2; spessore cm 4-5,4; b) cm 11 x 6; spessore cm 5,3-4,8. Si tratta di due distinti pezzi, non combacianti, di uno o più elementi architettonici. Le superficie risulta molto degradata e alterata, anche in frattura, con totale perdita dei segni di lavorazione. Unica

²⁰ Così si esprime IBSEN 2003, p. 33.

²¹ In merito nuovamente IBSEN 2003; anche IBSEN 2011.

²² Per descrizione/caratterizzazione geologica e petrografica, zone estrattive e impiego sia nell'architettura sia nella scultura moderna si confronti *Atlante della pietra* 2005, pp. 107-108. Anche PERNA, AGNOLI 1975.

²³ PORTA 2001; BEGHELLI 2013. Altri richiami e confronti sono forniti da PORTA 2013, p. 51 cui si deve una prima edizione del frammento.

²⁴ Utile confronto è una lastra quadrangolare con pavoni e croce latina centrale e fascia di cornice ad arcate da Villanova di San Bonifacio (Vicenza), chiesa abbaziale di San Pietro (IX secolo; NAPIONE 2001, n. 52 pp. 167-169 e tav. XX). Con identica struttura e datazione leggermente precedente (seconda metà del VIII secolo) anche la cornice che chiude superiormente le lastre della recinzione di Ilmmünster, nella Baviera centrale (DANNHEIMER, DOPSCH 1988, p. 301 fig. 199). Un richiamo stringente sia ha infine in area alto adriatica, in un pluteo dalla cattedrale di Pola (IX secolo), partito in tre riquadri da pilastri con cornice superiore a sequenza di rosette entro arcate aggettante dal profilo, come nell'esemplare da San Silvestro (JAKŠIĆ 2001).

parte superstite sono tratti di cornice a cordone rilevato, liscio, arrotondato o piatto.

4. *Frammento di capitello* (fig. 11.5). Materiale: calcarenite oolitica. Misure: cm 7,5 x 5; spessore (residuo) cm 5. Pertinente lo spigolo, conserva il ricciolo di una voluta, ampia e desinente in un grosso bottone.

5. *Frammento di lastra* (fig. 13). Materiale: calcarenite oolitica. Misure: cm 15 x 17; spessore cm 8. Frammento relativo all'angolo superiore sinistro, lisciato sul retro con segni di lavorazione a gradina. Il fianco esterno conserva la sporgenza, a sezione quadrata, funzionale all'incasso della lastra nella scanalatura di un pilastrino di sostegno. L'intaglio è accurato e raffinato con il tratto superstite della cornice a fascia, caratterizzata da semirosette a cinque petali e bottone centrale entro arcatelle semicircolari con perle, delimitate

da cordoni le cui estremità inferiori si arricciano a formare una sorta di voluta interna. Il motivo poggia su un cordone di astragali che lo separa dal sottostante registro, del quale restano soltanto deboli indizi sulla sinistra (cornice a listello piatto e cordone ad astragali verticali). Fori profondi con uso del trapano al piede degli archi, testimoniano forse la presenza di inserti.

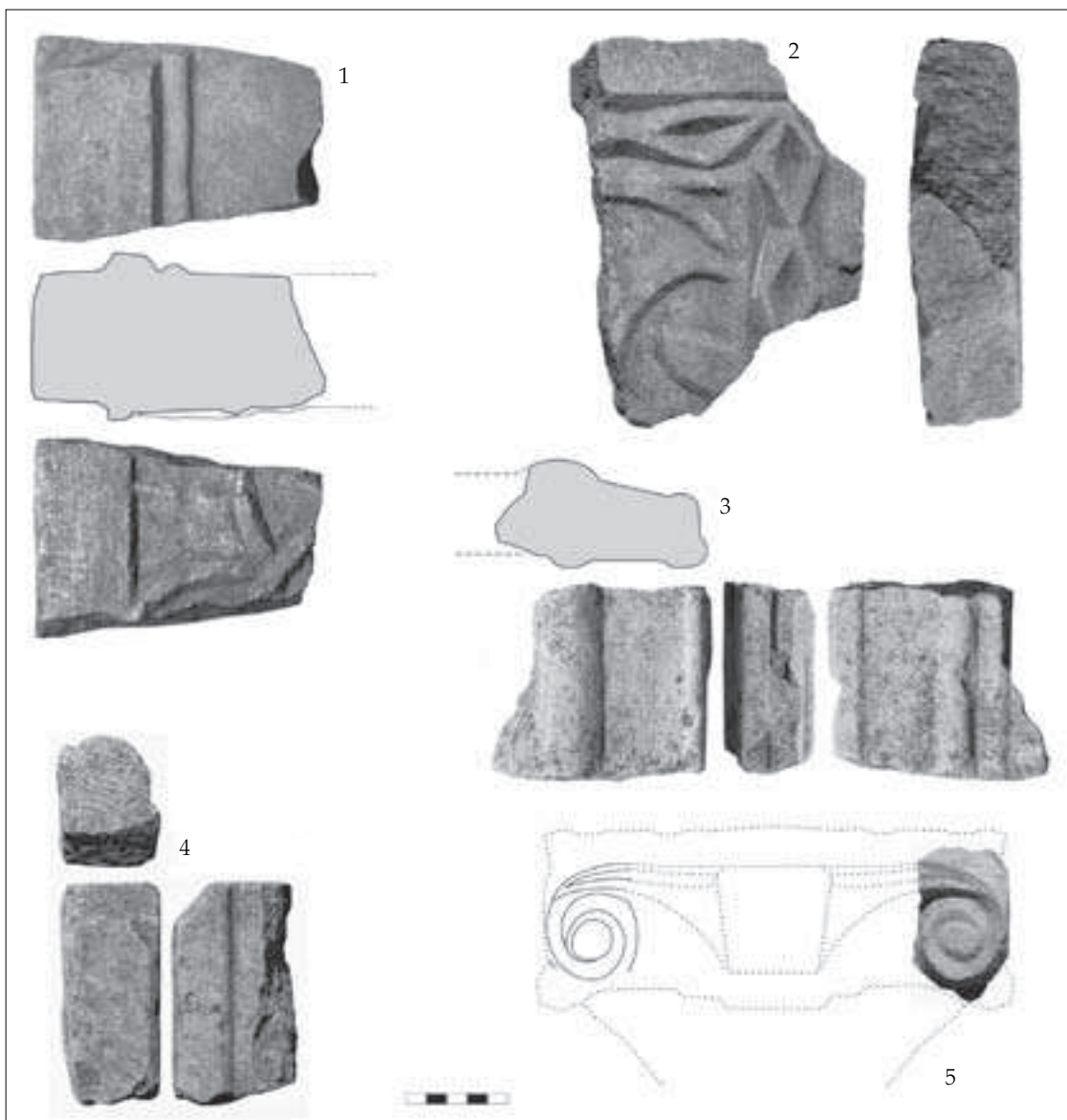
(e.c.)

Osservazioni conclusive

In attesa di future e più estese indagini, sulla base di una valutazione complessiva di quanto esposto si propongono alcune considerazioni.

Il primo dato riguarda la probabile presenza sul sedime della chiesa di costruzioni preesistenti, evidenziate da un breve lacerto murario con

Fig. 11. Elementi scultorei.



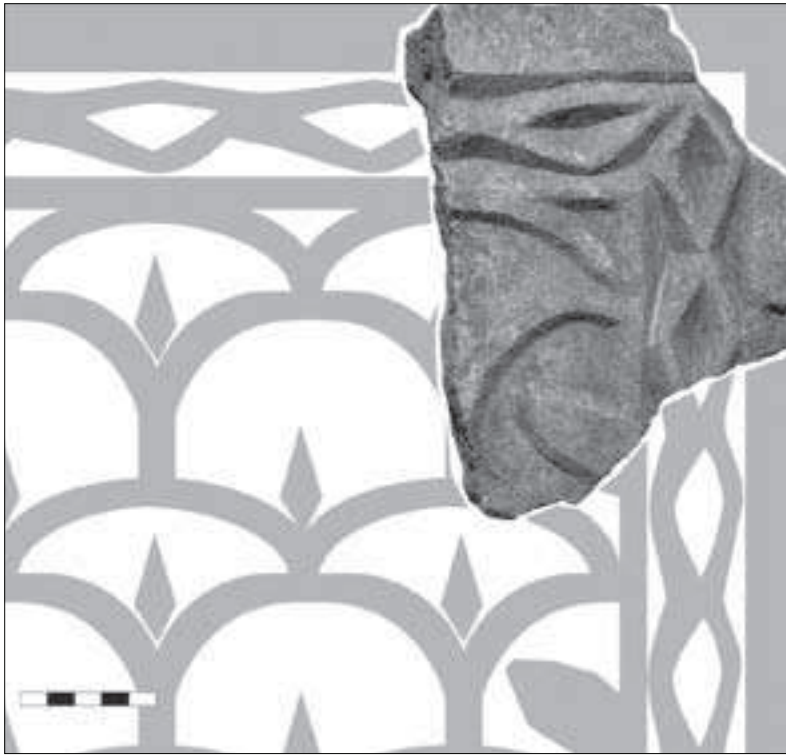


Fig. 12. Lastra: frammento e ricostruzione del motivo.

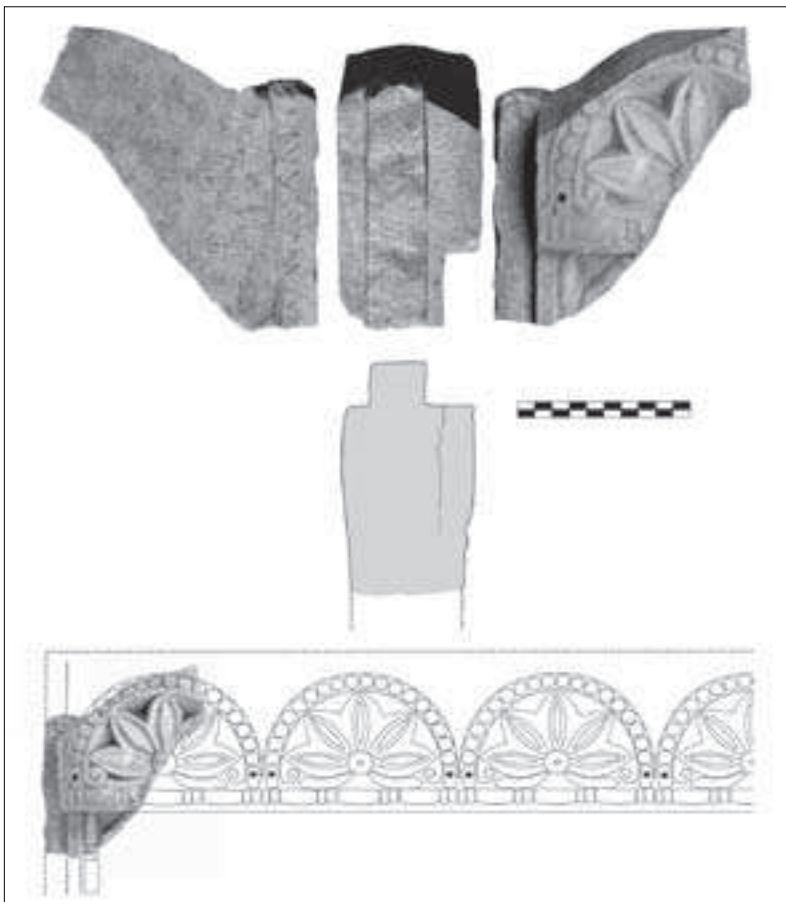


Fig. 13. Lastra: frammento di cornice superiore e ricostruzione del motivo.

attiguo livello d'uso in battuto di terra a crescita costante. Muro poco conservato in alzato, ubicato sul probabile ciglio di un antico terrazzo affacciato verso W e apparentemente coperto dal cantiere che ha portato alla costruzione della chiesa.

Il secondo dato proviene dalla presenza sul sedime di un'area cimiteriale con tombe, che ragionevoli argomenti, portano a ritenere scavate in presenza di un edificio o di un ambiente con muri che hanno determinato orientamento e allineamento. Ne sono prova nella parte a S della chiesa due tombe, abbastanza ben conservate e in asse W-E con il perimetrale. Una, in muratura, è stata integralmente scavata. Di ampie dimensioni, questa struttura appare importante per forma, impegno costruttivo e posizione. È servita per due deposizioni distinte, senza interferenze o sovrapposizioni o danneggiamento della struttura, motivo per cui è da ritenere che essa fosse segnalata in superficie da una copertura mobile o da un segnacolo. La presenza al suo interno di un pettine di tradizione tardoantica, associato ad uno dei sepolti, ne indica l'uso forse già nel VI-VII secolo.

Seguono infine gli elementi scultorei di uno o più apparati di arredo liturgico per i quali, pur nell'esiguità dei frammenti recuperati o conservati, si può affermare una demolizione e una conseguente dispersione di pezzi sul posto. Apparati diversi per produzione sia sul piano stilistico sia tecnico, ma connessi nel segno di una continuità dal litotipo usato. Prudenzialmente tale materiale apre alla concreta ipotesi sulla presenza di un edificio di culto praticato entro un orizzonte temporale compreso tra VIII e IX secolo, importante nei riferimenti ma anche con possibilità di una fondazione al di sopra di strutture abitative rurali, di cui il lacerto murario e i corrispettivi piani d'uso documentati all'altezza del sondaggio 3 potrebbero essere per ora la sola, limitata prova. Circostanza plausibile considerato come, a partire dal V-VI secolo, piuttosto frequenti risultino i casi di mausolei funerari privati nati entro contesti abitativi rurali, nel tempo trasformati in oratori di piccola dimensione, con dotazioni e arredi utili per la celebrazione di riti condotti da presbiteri e rivolti ad una comunità più ampia rispetto al ristretto nucleo familiare di chi se ne è reso promotore²⁵. Aspetto reso evidente proprio dal materiale scultoreo, la cui collocazione - oltre che essenziale per il corretto andamento dei riti - esprime una rete di relazioni, ampia, complessa e territorialmente estesa con adesione a linguaggi e produzioni originali dell'area regionale gardesana, ma anche di centri maggiori da dove provengono i riferimenti più raffinati, segnale di una committenza aulica propria delle élites laiche ed ecclesiastiche²⁶.

²⁵ Riflessioni su questo particolare aspetto in CHAVARRIA ARNAU 2007 e SPALLA 2012.

²⁶ IBSEN 2007 e, sul patrimonio scultoreo altomedievale diocesano e i rapporti di prodotti, stili, maestranze tra centro e periferia, PORTA 2013.

Nulla di certo si ha invece per la chiesa, non toccata dalle indagini. Qualora se ne documentasse un'unitaria fase di fondazione e di costruzione, la forma con coro quadrato che ne contraddistingue la pianta è senza dubbio degna di nota. Essa ha infatti importanti ascendenze altomedievali in cappelle private funerarie di area visigota, merovingia e alemanna²⁷ e, con

simili cronologie e analoga prima destinazione, la forma compare nell'area alpina e prealpina²⁸. Tuttavia a provare questa possibilità, le effettive origini dell'edificio di San Silvestro e le motivazioni che hanno portato alla sua fondazione potrà essere soltanto uno scavo archeologico di carattere più ampio.

(e.c.)

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI B. 1977, *Appunti per la storia dell'antica pieve di Lomaso*, Trento.
- Atlante della pietra 2005, CATTANI E. et alii (a cura di), *Atlante della pietra trentina*, Rovereto.
- BEGHELLI M. 2013, *Scultura altomedievale dagli scavi di Santa Maria Maggiore a Trento. Dal reperto al contesto*, Bologna.
- BELLOSI G., CAVADA E. 2013, *Monte di San Martino, San Martino*, in BROGIOLO G. P., CAVADA E., IBSEN M., PISU N., RAPANÀ M. (a cura di), *APSAT 11. Chiese trentine dalle origini al 1250*, 2, Progetti di archeologia, Mantova, pp. 195-201.
- BIANCHI A., MACARIO F., ZONCA A. 1999, *Civethate. L'abitato e il territorio di Cividate Camuno in età medievale*, Cividate Camuno.
- BROCCOLI U. 1981, *La diocesi di Roma. Il suburbio*, 1, Corpus della scultura altomedievale, VII/5, Spoleto.
- BROGIOLO G. P., CHAVARRIA A. 2006, *Scavo delle chiesa di San Pietro di Limone (Brescia)*, in FRANCOVICH R., VALENTI M. (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006), "Atti del convegno SAMI", Firenze, pp. 323-326.
- BROGIOLO G.P. 2002, *Oratori funerari tra VII e VIII secolo nella campagne transpadane, "Hortus Artium Medievalium"*, 8, pp. 9-31.
- BROGIOLO G.P., CAVADA E., COLECCHIA A. 2004, *L'aerofotointerpretazione come strumento di lettura del paesaggio antico: possibilità applicative in area alpina. L'esperienza nelle Giudicarie*, in M. DE VOS (a cura di), *Archeologia e territorio. Metodi, materiali, prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto*, Trento, pp. 511-546.
- CAVADA E., FORTE E. 2011, *Progetto "monte San Martino/Lundo-Lomaso". L'oratorio. Evidenze, modifiche, significati*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, Mantova, pp. 131-156.
- CAVADA E., ZAGERMANN M. 2013, *Monte San Martino, Lomaso*, in POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W., CUNACCIA M. (a cura di), *APSAT 4. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 1*, Progetti di archeologia, Mantova, pp. 311-317.
- CECCHIELLI C. 1928, *Reliquie trentine dell'età barbarica*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", IX, pp. 193-210.
- CHAVARRIA ARNAU A. 2007, *Splendida sepulcra ut posterius audiant. Aristocrazie, mausolei e chiese funerarie nelle campagne tardo antiche*, in BROGIOLO G.P., CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e altomedioevo*, Mantova, pp. 127-146.
- CHINI E. 1987, *L'arte nelle Giudicarie Esteriori*, in A. GORFER (a cura di), *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso. Cultura e storia*, Trento, pp. 3-101.
- CODREANU WINDAUER S. 2003, *Vorromanische Kirchenbauten in Altbayern. Ein Forschungsüberblick*, in SENNHAUSER H.R. (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in Ottonische Zeit*, II, München, pp. 457-485.
- COLECCHIA A. 2001, *Metodi di approccio al territorio per lo studio del paesaggio antico. L'esperienza nelle Giudicarie Esteriori (TN) dall'aerofotointerpretazione all'indagine sul terreno, "Archeologia Medievale"*, 28, pp. 441-452.
- COLECCHIA A. 2013a, *Vigo Lomaso, San Lorenzo*, in BROGIOLO G. P., CAVADA E., IBSEN M., PISU N., RAPANÀ M. (a cura di), *APSAT 11. Chiese trentine dalle origini al 1250. Volume 2*, Progetti di archeologia, Mantova, pp. 187-190.
- COLECCHIA A. 2013b, *Castel Spine*, in POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W., CUNACCIA M. (a cura di), *APSAT 4. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 1*, Progetti di archeologia, Mantova, pp. 325-330.
- CRISTOFORETTI G. 1989, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna.
- DANNHEIMER H., DOPSCH H. 1988 (a cura di), *Die Bajuwaren. Von Severin bis Tassilo (488-788)*, Rosenheim/Mattsee.
- FOLLETTI G. 1997, *Archeologia altomedievale nel Canton Ticino*, in *Archeologia della regione Insubrica. Dalla preistoria all'alto medioevo*, Como, pp. 113-180.
- GIOSTRA C. 2007, *Indicatori di status e di attività produttive dall'abitato*, in E. MICHELETTO (a cura di), *I Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrens"*, Casale Monferrato, pp. 63-97.

27 SHOLKMAN 1997; SENNHAUSER 2001; SENNHAUSER 2003, pp. 11-15 e fig. 5 in part.; CODREANU WINDAUER 2003.

28 Riferimenti e considerazioni in BROGIOLO 2002, pp. 11-12 tav. 9 p. 29. A titolo esemplificativo, per il VII secolo si segnalano le chiese ticinesi di San Pietro a Stabio, di San Martino a Morbio Superiore e di San Giorgio a Morbio Inferiore (FOLLETTI 1997, pp. 133-134 e 170), quelle lombarde di San Martino a Trezzo d'Adda, fondata sul finire del secolo in un cimitero familiare longobardo di alto rango e utilizzata con sepolture per un paio di generazioni (LUSUARDI SIENA 2012, pp. 104-108 in part.), e dei Santi Nazario e Celso a Garbagnate Monastero con sepolture della prima metà del VII (SANNAZARO 1994). Funeraria con sepolture di personaggi dell'aristocrazia laica è anche la chiesa di San Stefano a Burgusio, in val Venosta (II fase) e, forse, anche il San Procolo di Naturno con tomba del fondatore lungo il perimetrale (NOTHDURFTER 2003, pp. 328-330 e 333-338). Per il VII-VIII secolo si ricordano la chiesa lombarda di Santa Maria a Sumirago (I fase; MARIOTTI, DE MARCHI 1992) di Santo Stefano a Cividate Camuno (BIANCHI, MACARIO, ZONCA 1999, pp. 100-105) e quella di Santa Maria a Soiano e, per il Ticino, la chiesa di San Martino a Quinto (FOLLETTI 1997, pp. 140-141 e 174; BROGIOLO 2002, tavv. 9-10). Tra VIII-IX secolo si datano la costruzione della chiesa di San Pietro in Oliveto a Limone sul Garda (BROGIOLO, CHAVARRIA 2006), di S. Andrea a Erl, di Santa Maria Assunta a Münster e di San Giovanni a Stams nel Tirolo del Nord (SYDOW 2003) e gli edifici di Santa Maria alla Novalesa e di Santa Eufemia a Cortefranca/Brescia (VALSECCHI 2001; BROGIOLO 2002, tav. 9).

- GIOSTRA C. 2012, *Analisi dei corredi e delle offerte. I pettini*, in LUSUARDI SIENA S., GIOSTRA C. (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo d'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano, pp. 274-288.
- IBSEN M. 2003, *L'arredo liturgico altomedievale*, in BROGIOLO G.P., IBSEN M., GHEROLDI V., PROSPERO L., STRUZZI F., *La sequenza della Pieve di Manerba (BS). Un approccio interdisciplinare, "Archeologia dell'Architettura"*, VIII, pp. 32-36.
- IBSEN M. 2007, *Tra clero e aristocrazie: riflessioni sulla committenza delle scultura liturgica nelle chiese rurali*, in BROGIOLO G.P., CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e altomedioevo*, Mantova, pp. 147-162.
- IBSEN M. 2011, *Scultura ed élites nel territorio gardesano tra VII e IX secolo*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, Mantova, pp. 167-181.
- JAKŠIĆ N. 2001, *Zadar (Zara), cattedrale*, in BERTELLI C., BROGIOLO G.P., JURKOVIĆ M., MATEJČIĆ I., MILOŠEVIĆ A., STELLA C. (a cura di), *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Milano, pp. 380-381 scheda V.13, fig. p. 364.
- LUSUARDI SIENA S. 2012, *Lo scavo*, in LUSUARDI SIENA S., GIOSTRA C. (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo d'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano, pp. 73-118.
- MARIOTTI V., DE MARCHI M. 1992 (a cura di), *Santa Maria in Sumirago*, Gavirate/Varese.
- NAPIONE E. 2001, *La diocesi di Vicenza*, Corpus della scultura altomedievale, XIV, Spoleto.
- NOTHDURFTER H. 2003, *Frühchristliche und Frühmittelalterliche Kirchenbauten in Südtirol*, in SENNHAUSER H.R. (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in Ottonische Zeit*, I, München, pp. 273-355.
- ORSI P. 1883, *Monumenti cristiani anteriori al Mille*, "Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", II, pp. 129-148.
- PERINI R. 1978, *Vigo Lomaso, dalla fine dell'età del Bronzo all'insediamento romano*, "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", LVII, pp. 353-576.
- PERINI R. 1983, *Sulle tracce delle antiche genti giudicariesi*, Beni culturali nel Trentino, interventi dal 1979 al 1983, 3, Trento.
- PERNA G., AGNOLI G. 1975, *Marmi, pietre ornamentali e materiali da costruzione nel Trentino-Alto Adige*, "Economia Trentina", 2, pp. 9-33.
- PEROGALLI C., A PRATO G.B. 1987, *Castelli trentini nelle vedute di Johanna von Isser Grossrubatscher*, Trento.
- PORTA P. 2001, *Sculture tardo antiche, altomedievali e romaniche dalla basilica vigiliana di Trento: profilo iconografico e stilistico*, in ROGGER I., CAVADA E. (a cura di), *L'antica basilica di San Vigilio in Trento. Storia Archeologia Reperti*, II, Trento, pp. 439-544.
- PORTA P. 2013, *Per il corpus della scultura altomedievale: la diocesi di Trento*, in BROGIOLO G. P., CAVADA E., IBSEN M., PISU N., RAPANÀ M. (a cura di), *APSAT 10. Chiese trentine dalle origini al 1250. Volume 1, Progetti di archeologia*, Mantova, pp. 27-73.
- RASMO N. 1976, *Problemi di arte longobarda e carolingia nella regione atesina*, in *Roma e l'età carolingia*, Roma, pp. 147-158.
- RASMO N. 1982, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento.
- SANNAZARO M. 1994, *Materiali archeologici paleocristiani e altomedievali*, in CASINI S. (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia. IV. La provincia di Lecco*, Modena, pp. 284-318.
- SENNHAUSER H. R. 2001, *Problemi riguardanti le chiese dei secoli VII e VIII sul territorio della Svizzera*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, Documenti di Archeologia 26, Mantova, pp. 177-197.
- SENNHAUSER H. R. 2003, *Frühchristliche und Frühmittelalterliche Kirchenbauten kirchliche Bauten in der Diözese Chur und in den nördlich und südlich angrenzenden Landschaften*, in SENNHAUSER H.R. (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in Ottonische Zeit*, I, München, pp. 9-221.
- SHOLKMANN B. 1997, *Kultbau und Glaube. Die frühen Kirchen*, in *Die Alemannen*, Archäologisches Landesmuseum Baden-Württemberg/Stuttgart, pp. 455-467.
- SPALLA E. 2012, *Chiese funerarie di fondazione privata in ambito rurale tra tarda antichità e alto medioevo: qualche spunto di riflessione*, in LUSUARDI SIENA S., GIOSTRA C. (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo d'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano, pp. 416-445.
- SYDOW W. 2003, *Früher Kirchenbauten kirchliche in Tirol und Vorarlberg*, in SENNHAUSER H.R. (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in Ottonische Zeit*, I, München, pp. 223-271.
- TOMASINI G. 1950, *La chiesetta di San Silvestro*, "Strenna Trentina", pp. 102-104.
- TOVAZZI G. 1797, *Documenti giudicariesi cioè risguardanti le sette Pievi d'ambidue le Giudicarie compendiate letteralmente ad istanza de' magnifici rappresentanti della Comunità di Lomaso da un Religioso Franciscano Riformato*, Trento (LAPPI E., STENICO R. 2004 (a cura di), *Giangrisostomo Tovazzi OFM. L'archivista lomasi-no*, Trento 2004).
- VALSECCHI A. 2001, *La chiesa di Sant'Eufemia di Nigoline*, in USPAAA (a cura di), *Corte Franca tra preistoria e medioevo. Archeologia e storia di un Comune delle Franciacorta*, Corte Franca, pp. 121-138.

REFERENZE FOTOGRAFICHE E GRAFICHE

E. Cavada: 1, 4b, 4c; G. Beretta: 2, 3 e 4a; ArGeo s.n.c.: 5-7, 9-10; S. Fruet: 8. Ricostruzione grafica figg. 11, 12 e 13: M. Bersani.

INDIRIZZI DEGLI AUTORI

- Enrico Cavada enrico.cavada@provincia.tn.it
 - Giovanni Bellosi archeogeo.snc@gmail.com